



FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

FINESTRA DI PREGHIERA 1 NOVEMBRE 2010

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (SI RECITA TUTTI INSIEME):**

Vieni, Signore, stabilisci oggi in me la tua tenda, poni lì la tua abitazione, rimani per sempre, senza separarti, fino alla fine in me, tuo servo, tu che sei buono, perché alla mia uscita e dopo la mia uscita da questo mondo io sia ritrovato in te e regni con te, Dio al di sopra di tutto... e fa' che guardandoti senza interruzione, io che sono morto, viva; possedendoti, io povero, diventi ricco; e sarò più ricco di tutti i re; mangiando e bevendo te, e rivestendomi a suo tempo di te, io mi trovi tra gli ineffabili beni e vi sarò godendo pienamente. Perché tu sei tutto bene, tutta gloria, tutto gaudio...Amen

San Simeone nuovo Teologo

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **LETTURA DEL LIBRO DELL'ESODO CAP 2,23-3,22**

«Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero. Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte". Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione. Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele". Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio". Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l'Egitto"».

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** (“MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?”)
- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**
 - per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI CRISTIANI E MUSULMANI *preghiamo*
 - per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM *preghiamo*
 - per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA *preghiamo*
 - per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE *preghiamo*
 - per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) *preghiamo*
- **PADRE NOSTRO**
- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVoca E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure
Tutti: e trasformalo in fiducia!
Ministro: Ricevi le nostre sofferenze
Tutti: e trasformalo in crescita!
Ministro: Ricevi il nostro silenzio
Tutti: e trasformalo in adorazione!
Ministro: Ricevi le nostre crisi
Tutti: e trasformalo in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento
Tutti: e trasformalo in fede!
Ministro: Ricevi la nostra solitudine
Tutti: e trasformala in contemplazione!
Ministro: Ricevi le nostre attese
Tutti: e trasformalo in speranza!
Ministro: Ricevi la nostra vita
Tutti: e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**
- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**
- **SEGNO DELLA CROCE**

Commento per lettura personale

La morte del re d'Egitto non muta per nulla la sorte degli Ebrei...essi sono davvero dei miserabili, senza volto e senza speranza. Né sulle loro labbra spuntano parole o invocazioni che siano in grado di esprimere una qualche consapevolezza della loro situazione. Il racconto biblico ci parla soltanto di un "gemito", sommesso e profondo, che si eleva progressivamente, fino a giungere all'acutezza di un "grido" di disperazione...Con questi pochi tratti si delinea quella che è *la condizione dei poveri*...eppure il testo ebraico prosegue dicendo che "il loro grido dalla schiavitù sali a Dio"(2,23): dove qualcuno urla per il dolore o si dibatte disperatamente per non rimanere soffocato dall'ingiustizia, là Dio è presente con lo sguardo di comprensione e di pietà... "allora Dio ascoltò il loro lamento"... La narrazione biblica ritrova Mosè presso il "monte di Dio, oltre il deserto", dove sta pascolando "il gregge di letro, suo suocero"...Per lunghi anni, giorno dopo giorno, *Mosè si è sentito consumare*, bruciato lentamente dal silenzio che cancella i ricordi, e schiacciato dalla solitudine che uccide ogni speranza. Ed ecco che presso il "monte di Dio", mentre osserva un *roveto che brucia*, Mosè scopre improvvisamente qualcosa che lo butta in faccia ad un mistero non ancora sondato. C'è qualcosa dentro di lui che non viene meno...Mosè avverte una presenza che non si consuma...Mosè non capisce ancora e pensa: "Voglio avvicinarmi e vedere questo grande spettacolo"...ed ecco che mentre contempla quel roveto, Mosè riconosce la voce di Dio...al fondo del suo cuore e della sua vita c'è *una presenza che non si consuma mai*, perché quella presenza è Dio. Mosè può solo togliersi i sandali, perché quel luogo è "terra santa". E la voce di Dio finalmente lo investe con potenza...La chiamata di Dio non lascia spazio per intimismi inutili...La vocazione di Mosè non è in nessun modo un regalo che premia la sua paziente e premurosa attesa; e non ha nemmeno il valore di un confronto spirituale destinato a sostenere il suo privato programma di vita. La vocazione di Mosè si riassume integralmente nell'impegno di una *missione*: "Ora va! lo ti mando dal faraone...". La storia di Mosè ha subito una nuova svolta: ora è giunto il momento del ritorno in Egitto, perché Dio lo manda a trarre fuori Israele dalla sua schiavitù. Questo Mosè, invecchiato e reso sapiente dalla vita, riesce soltanto a dire: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". Sembra che la vocazione lo abbia come inchiodato all'evidenza della sua *inutilità*: "Chi sono io?". Ed è così che la missione di Mosè acquista la sua reale portata: essa non è altro che il frammento di un mistero in cui Dio stesso lo sta coinvolgendo. La risposta alla domanda di Mosè, infatti, non si farà attendere: "Io sarò con te"(3,12)...Prima di partire per la sua missione, Mosè vuole ancora sapere da Dio qualcosa...A Mosè sembra necessario conoscere il nome di Dio, perché nel nome risiede tutta la potenza di un certo personaggio: nel nome è condensata la personalità di un individuo, il segreto del suo destino e le prerogative del suo carattere....La risposta di Dio è, a prima vista, deludente: "Io sono colui che sono!"...Sembra che con questo misterioso gioco di parole Dio intenda sottrarsi alla richiesta di Mosè, celando il suo segreto sempre più a fondo nella sua insondabile identità divina....Il nome di Jahvè appartiene soltanto a lui...Il nome di Dio, dunque, ne manifesta più che l'identità, la presenza vivente...Jahvè è colui che si fa presente nelle vicende della nostra vita, colui che mai ci abbandona, perché sempre si ricorda delle sue promesse...

(tratto da Pino Stancari *Lettura spirituale dell'Esodo ed Borla*)